



MUSICA MAESTRO

Un'immagine di repertorio dell'Orchestra della Provincia di Lecco protagonista al Cenacolo Francese di Lecco del Concerto di Capodanno: un programma interamente dedicato alle musiche della famiglia Strauss. A destra, nella foto grande, il maestro Roberto Gianola: la sua direzione fluida e brillante ha convinto il pubblico di Lecco. Così come in estate convince nelle opere proposte a Bellano nell'ambito della stagione lirica.



[CASATENOVO]

«L'immaginario» di Molière apre la stagione dell'Auditorium

CASATENOVO Comincia il 16 gennaio, venerdì, la stagione teatrale dell'Auditorium di Casatenovo, con «Il malato immaginario» di Jean Baptiste Poquelin detto Molière, nella traduzione di Cesare Garboli, con Guido Ferrarini, per la regia di Luciano Leonesi.

L'ingresso costa 18 euro, la prevendita ci sarà venerdì 9 dalle 21 alle 22, sabato 10 dalle 10 alle 12 e domenica dalle 17 alle 18 e, naturalmente, durante l'apertura dell'auditorium per altri spettacoli.

Come tutti i personaggi primari di Molière, anche Argante costituisce uno «scandalo». Argante ci consegna l'ultimo dei messaggi Molieriani. Argante è un personaggio a due facce. Da una parte, con effetti comici, si rifiuta di vivere, e vivere, per Molière, è esprimere le proprie malattie, avere il coraggio di esprimerle. Tecnicamente è comico che Argante abbia paura di tutte le malattie che lo abitano, e che, inespresse, si ritorcono contro di lui.

Eppure, nella sua vigliaccheria, nella sua tragica furbizia di falso malato, si consuma in Argante una profonda ribellione da eroe. Autentica e ultima reincarnazione di Sganarello, egli trova il massimo della propria intelligenza (e forse anche il massimo del coraggio) al grado più basso della propria vergogna. Se, infatti, Argante accettasse di vivere da malato, se, ascoltando i suggerimenti della serva Tonina, o del fratello Beraldo, accettasse il male di esistere, se accettasse con lieta incoscienza il funebre e innaturale gioco della natura, egli diverrebbe, di colpo, un uomo come tutti gli altri: un uomo sano e malato a metà, adulto e infantile a metà, cieco e avveduto a metà. Un compromesso al quale Argante non si piegherebbe mai. Figlio di Molière, Argante è un estremista e un solitario.

E un uomo senza prossimo, e tutto il teatro che egli gestisce fra la poltrona e il cesso, nel proprio foderato alloggio ospedaliero, è un teatro tutto per lui, un teatro-monologo, un immenso soliloquio. Argante non ha interlocutori che possano comprendere il suo male, così come non ha medici che possano guarirlo. Non ha interlocutori o ne ha uno solo, ne avrebbe uno solo, se soltanto accettasse di udire la voce irriducibile e scandalosa: Molière.

Insomma, un appuntamento che rappresenta uno dei classici del teatro ma che non mancherà di incontrare il gradimento dei numerosi brianzoli che hanno sottoscritto l'abbonamento alla stagione teatrale di prosa dell'Auditorium. Anno dopo anno, del resto, la rassegna sta acquistando un proprio spazio nel panorama teatrale della provincia.

L. Per.

visto sul palco, insieme a Roberto Gianola e Alessandro Piffaretti, rispettivamente direttore artistico e presidente dell'Orchestra della Provincia di Lecco, Virginio Brivio, Presidente della Provincia di Lecco, la serata si è conclusa con l'immancabile e affascinante «Bel Danubio blu» (con la tradizionale interruzione alle prime note per consentire gli auguri di buon anno del direttore e dell'orchestra al pubblico), con la rutilante «Radetsky Marsch» ritmata dal battito delle mani del pubblico, e con i colpi di fucile dell'incalzante «Auf der jagd» (Alla caccia) il cui botto finale ha «sparato» verso il pubblico una nevicata di coriandoli!

Applausi calorosissimi da un divertito e numeroso pubblico.

Roberto Zambonini

[AL CENACOLO FRANCESCO]

Concerto Capodanno Non sarà Vienna ma ai lecchesi piace

Successo dell'esecuzione dell'orchestra della Provincia di Lecco diretta da Roberto Gianola: valzer perfettamente eseguiti

LECCO Una moda? No, preferiamo considerarla come una piacevole novità, sperando che diventi tradizione come in tanti altri centri.

Ci riferiamo al «Concerto di Capodanno», ospitato dal Cenacolo Francese di Lecco e che ha visto l'Orchestra della Provincia di Lecco affrontare un programma interamente dedicato alle musiche della famiglia Strauss. Anche la nostra città non ha potuto, infatti, sottrarsi al fascino dei celebri valzer e delle polke di questa prolifica famiglia viennese (Johann Strauss, Johann Strauss figlio, Josef Strauss, Eduard Strauss) nel solco di una tradizione iniziata nel 1939 nella prestigiosa sala del Musikverein di Vienna.

Il maestro Roberto Gianola, alla testa di un'orchestra frizzante e fluida, ha fatto rivivere con sicurezza ed eleganza quella musica briosa e travolgente che rimanda ai salotti e ai giardini sul Danubio, ai lampadari di cristallo, agli abiti scintillanti, alle giravolte e ai calici traboccanti di spumante, ma che, per contrasto, ha fatto da colonna sonora ad una società di fine

Ottocento inesorabilmente incamminata verso il baratro di ben due guerre mondiali. E se la leggerezza e la spensieratezza del valzer, unitamente alle atmosfere frivole dell'operetta, hanno contribuito ad allontanare dalla mente della borghesia, seppur per qualche ora, lo spettro della propria inevitabile fine, è anche vero che, dal punto di vista strettamente musicale, hanno contribuito a colmare quel vuoto che si era creato, proprio a cavallo tra Ottocento e Novecento, fra la musica colta (la cosiddetta musica d'arte) e la musica di puro consumo.

Ma, accanto alla loro capacità di farsi interpreti dei loro tempi, qual è il segreto della fortuna e, soprattutto, della longevità di pagine come il Valzer dell'Imperatore, Vita d'artista, i Racconti dei boschi viennesi, la Klipp Klapp polka, il Pipistrello, il Bel Danubio blu e la Radetzky Marsch che diverranno il simbolo stesso di Vienna? Certamente non basta rifarsi alla sensualità di una danza trasgressiva come il valzer che, scaturita dai Landler tirolesi, vede per la prima volta la coppia ballare strettamente allac-

ciata in atteggiamenti «indecenti e peccaminosi» (nel 1824 era intervenuta addirittura la Curia di Parigi bollandola di «indecenza colpevole»), e neppure alla capacità di coinvolgimento del suo ritmo suadente o a quello indiatolato della polka. E neppure, in tempi più recenti, al potere mediatico della radio e della televisione che ha trasformato il concerto di Capodanno in un evento dai risvolti marcatamente economici. La fortuna e la longevità delle composizioni degli Strauss vanno cercate in almeno altri tre fattori. Innanzi tutto nella loro solida struttura compositiva che ha saputo coniugare le esigenze della musica classica a quelle della musica popolare e guadagnarsi la stima di compositori come Wagner e Brahms. Poi, nella loro ricca e luminosa orchestrazione e, infine, nella felice vena melodica che li caratterizza e che ne fa pagine di piacevole ascolto e di altrettanto facile memorizzazione (si usa dire che una canzone è di sicuro successo quando può essere fischiata facendosi la barba!). Dopo un brindisi ben augurale che ha

SEGNALAZIONI

[MILANO]

Largo ai Legnanesi

(bge) Ha debuttato mercoledì scorso al teatro Ventaglio-Smeraldo di Milano, in piazza XXV Aprile, il nuovo spettacolo della compagnia dialettale Legnanesi (fondata nel 1949 da Felice Musazzi), con il quale festeggia l'Ambrogino d'oro e i 60 anni di attività. Per il nuovo spettacolo, intitolato «60 anni di una grande rivista», la compagnia ha fatto le cose davvero in grande: dallo sfarzo delle scenografie e dei costumi (più di 100) ai famosi gioielli di Wanda Osiris. La rappresentazione ripercorre la storia della compagnia con un compendio delle storie e degli sketch più divertenti. Si ride ancora una volta in uno degli esempi più celebri di teatro «en travesti» dialettale, con le disrompenti vicende della strampalata famiglia Colombo, com-

posta dalla Teresa (Antonio Provasio), Mabilia (Enrico Dalcéri) e Giovanni (Luigi Campisi), che affascinano oggi come allora e, con la loro energia, continuano a raccontare la «vita di cortile» lombarda, alternando le esilaranti battute a momenti di musica e ballo (fino all'8 febbraio, tel. 02.29.00.67.67).

[LECCO]

Arriva l'orchestra «Verdi»

(bge) Sabato 10, alle 20.30, al teatro della Società di piazza Garibaldi a Lecco va in scena il concerto dell'orchestra sinfonica «Giuseppe Verdi» di Milano diretta da Helmuth Rilling, vincitore nel 1994 dell'International Music Prize promosso dall'Unesco e fondatore nel 1965 del Bach Collegium Stuttgart nonché nel 1971 dell'International Bachakademie Stuttgart e accompagnata dal corno solista del croato Radovan Vlatkovic, professore di corno al Mozarteum di Salisburgo e al conservatorio «Reina Sofia» di Madrid. In scaletta musiche di Mendelssohn Bartholdy e Strauss (in-

gr. 20-12 euro, ridotti 17-10 euro, tel. 0341.36.72.89 - 0341.27.18.70).

[BELLANO]

All'insegna della comicità

(bge) Doppio appuntamento al Nuovo Cinema Teatro di Bellano con la comicità. Sabato 10, alle 21, salirà sul palco la compagnia San Genesio di Lecco con la commedia «La sconcertante signora Savage» di J. Patrick. Sabato 7 febbraio, sempre alle 21, sarà la volta della compagnia Nastamè di Lecco che proporrà la commedia «Fiore di cactus» di Barillet e Grèdy. Il biglietto di ingresso è di 5 euro, informazioni sul sito: www.comune.bellano.lc.it.

[TREZZO SULL'ADDA]

Elettronica al «Live Club»

(bge) La serata Matrix del «Live Club» di Trezzo sull'Adda, in via Mazzini 58, in cartellone sabato 10 alle 22.30, offre

una selezione di elettronica e minimal techno. Un evento che si ispira agli appuntamenti più esilaranti dei club europei, accompagnato da scenografie e costumi a tema, coreografie professionali, video proiezioni e una line up sempre ricca di sorprese.

[LECCO]

«La vedova allegra»

(bge) Domenica 11 alle 15.30 al teatro Cenacolo Francese di piazza Cappuccini a Lecco si può assistere allo spettacolo «La vedova allegra» di Franz Lehár. L'operetta in tre atti, tratta dalla commedia «L'attachè d'ambassade» di Henri Meilhac, su libretto di Viktor Leon e Leo Stein, verrà affidata all'orchestra sinfonica di Lecco diretta da Debora Mori. La parte danzante avrà invece come protagonista il Balletto Arte Danza di Lecco con le coreografie di Cristina Romano. Regia di Walter Rubboli. Ingressi da 15 a 20 euro. Prevendita: sabato 10 dalle 15 alle 19; domenica 11 un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.